

Settimana 01.12.04 - 05.01.05

1° dicembre – Alcuni esponenti della Casa della libertà scatenano una polemica nei confronti del presidente della Giunta delle autorizzazioni della Camera, on. Siniscalchi (DS), il quale aveva inviato una lettera al Sole 24 Ore (pubblicata il 28 novembre) in difesa dell'operato della Corte costituzionale in relazione alle sentt. n. 347 e 348 del 2004 (cfr. 19 novembre), operato criticato dal professor Niccolò Zanon, con un articolo sul medesimo quotidiano Sulle colonne di tale quotidiano tornavano sul tema, il 5 dicembre, l'on. Antonio Leone (FI) e il sen. Giovanni Crema (SDI), presidente della Giunta per le autorizzazioni del Senato, e, l'11 dicembre, l'on. Anna Finoccharo (DS).

2 dicembre – Il Presidente della Repubblica emana i decreti di accettazione delle dimissioni dalla carica di Ministro dell'avvocato generale dello Stato Luigi Mazzella e di nomina dei ministri senza portafoglio Marco Follini, che assumerà la carica di vice presidente del Consiglio, e Mario Baccini, che cessa dalla carica di Sottosegretario agli affari esteri per assumere la responsabilità della Funzione pubblica.

3 dicembre – In un vertice, svoltosi nella residenza romana del Presidente del Consiglio, viene stabilito che l'ex ministro Giulio Tremonti (che rientra nella scena politica dopo l'abbandono del Ministero dell'economia), il ministro Claudio Scajola e il sen. Marcello Dell'Utri (cfr. anche 11 dicembre) guideranno Forza Italia nelle campagne elettorali per le elezioni regionali del 2005 e per le elezioni politiche del 2006.

4-9 dicembre – Il Presidente della Repubblica si reca in visita di Stato nella Repubblica popolare cinese. Nei discorsi ufficiali più volte invita ad un rafforzamento dei rapporti bilaterali e di partenariato strategico nell'ambito dell'Unione europea, con particolare riferimento ai rapporti commerciali. Al Presidente Hu Jintao, il 6 dicembre, il Presidente Ciampi, conferma che «guarda con favore all'abolizione dell'embargo sull'esportazione delle armi e lavora attivamente per renderla possibile».

Il Ministro per le riforme istituzionali, sen. Calderoli, esprime forti perplessità sulle aperture commerciali sostenendo, invece, l'opportunità di introdurre dazi doganali a difesa delle piccole e medie imprese. Con riferimento alle posizioni del Presidente della Repubblica, inoltre, afferma «non può assumere delle decisioni per conto del Paese che non siano state discusse nelle sedi preposte dalla Costituzione». Sulla questione interviene anche il Ministro degli esteri, on. Fini, per chiarire che: «non c'è stato e non c'è alcuno scambio, come un pò incautamente è stato affermato, con la Cina tra la revoca dell'embargo per armi da parte dell'Unione europea e la posizione italiana rispetto alla riforma dell'Onu». A sostegno delle posizioni espresse dal Ministro degli esteri si esprime anche il Vice presidente del Consiglio, on. Follini.

9 dicembre – In un intervento pubblico, il Presidente del Consiglio interviene sulla scelta delle candidature sconfessando le "liste dei governatori": «se alcuni candidati volessero presentare delle liste personali, si assumerebbero la responsabilità di correre da soli, ma certamente non sarebbero più candidati di Forza Italia e della coalizione». Sulla riforma elettorale conferma l'intenzione di passare da due schede ad una sola. Circa la legge sulla par condicio, confermando l'intenzione di modificarla, ritiene che non sarà possibile procedervi prima delle elezioni regionali.

10 dicembre – Si chiude in primo grado il processo SME anche con riferimento alla posizione del Presidente del Consiglio: la prima sezione penale del Tribunale di Milano dichiara «non doversi procedere nei confronti di Berlusconi Silvio in ordine al reato di corruzione ascrittogli al capo A) limitatamente al bonifico in data 06-07 marzo 1991 [in quanto] riconosciute le circostanze attenuanti generiche, lo stesso è estinto per intervenuta prescrizione; assolve [lo stesso] dagli altri fatti di corruzione contestati al capo A) per non aver commesso il fatto [e] dal reato di corruzione a lui ascritto al capo B) perché il fatto non sussiste».

11 dicembre – Il tribunale di Palermo, in primo grado, condanna il sen. Marcello Dell'Utri a nove anni per concorso esterno in associazione mafiosa e commina allo stesso l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

12 dicembre – Nel corso di un vertice di maggioranza – dopo che la Commissione Bilancio del Senato aveva concluso l'esame del disegno di legge finanziaria il 10 dicembre – viene varato un

“maxiemendamento” che raccoglie in un unico articolo l'intera legge finanziaria. Il 14 dicembre il Governo presenta l'emendamento al Senato e pone la questione di fiducia sulla sua approvazione. Con una procedura non formalizzata nel regolamento, il Presidente del Senato trasmette tale emendamento al Presidente della Commissione bilancio per l'integrazione della relazione sulla copertura finanziaria del disegno di legge finanziaria. La fiducia viene accordata dal Senato il 16 dicembre.

13 dicembre – In occasione della consegna di un premio di giornalismo, il Presidente della Repubblica rivolge un vibrato appello al mondo dei media auspicando una maggiore apertura internazionale: «bisogna guardare e raccontare di più quello che accade in Europa e lontano dall'Europa. Meno attenzione a dinamiche, a contrasti e divisioni domestiche che spesso nascono e svaniscono in pochi giorni». Con particolare riferimento alla Rai, osserva: «qualunque sia l'assetto aziendale della televisione pubblica italiana, essa deve conservare, rafforzare, migliorare sempre di più la sua attività di servizio pubblico – nei contenuti editoriali e culturali, nell'informazione, nello stile – in linea con le indicazioni dell'Unione Europea sui servizi pubblici radio-televisivi».

14 dicembre – Si svolge il primo scrutinio per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale in scadenza nel mese di gennaio. Nel corso della chiama il presidente di turno sospende la seduta a seguito dell'esposizione da parte di tre deputati del Gruppo della Lega di fogli recanti «frasi gravemente oltraggiose rivolte nei confronti di un magistrato della Repubblica» e contro la cosiddetta legge Mancino (in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa). L'episodio è stigmatizzato dal Presidente della Camera che si riserva di convocare l'Ufficio di Presidenza, al fine di approfondire quanto avvenuto e per assumere le conseguenti deliberazioni. Il secondo e il terzo scrutinio si svolgono regolarmente nelle due giornate successive senza che sia raggiunto il prescritto quorum per l'elezione. Il quarto scrutinio viene convocato per il 19 gennaio.

Alla Camera, la maggioranza delibera di passare all'esame della proposta di legge in materia di attenuanti generiche, recidiva, giudizio di comparazione delle circostanze di reato (A.C. 2055). La decisione – fortemente contestata dall'opposizione (il testo è indicato dalla stampa come “salva Previti”) – determina un atteggiamento fortemente ostruzionistico. Nel testo, oltre ad alcune norme del cosiddetto pacchetto anti-criminalità deliberato dal Consiglio dei ministri (cfr. 26 novembre), infatti viene inserita anche una nuova disciplina della prescrizione.

L'esame del testo è caratterizzata da taluni incidenti “procedurali”. All'inizio della seduta del 15 dicembre il presidente di turno, on. Mastella, viene contestato per aver posto in votazione una richiesta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dalle opposizioni, una volta trascorso il termine di preavviso di cinque minuti per lo svolgimento di votazioni elettroniche (e non immediatamente come richiesto dalle opposizioni stesse). In relazione a tali fatti, l'on. Mastella rassegna le proprie dimissioni da vice presidente che, tuttavia, saranno successivamente ritirate. L'Ufficio di presidenza, comunque, delibererà una censura nei confronti dell'on. Bindi.

Durante lo svolgimento delle dichiarazioni di voto finali sulla proposta di legge, il 16 dicembre, il Presidente del Gruppo ed alcuni deputati della Lega espongono davanti ai banchi della Presidenza uno striscione che reca la scritta: «No alla Turchia in Europa». Il comportamento sarà sanzionato con l'interdizione dai lavori parlamentari per otto e cinque giorni.

15 dicembre – Viene depositata l'ordinanza n. 389 con la quale la Corte costituzionale dichiara la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale – sollevata, in riferimento al principio di laicità dello Stato, dal Tribunale amministrativo regionale per il Veneto – di alcuni articoli del testo unico in materia di istruzione (d.lgs. n. 297 del 1994), come specificati da norme di rango regolamentare contenute nel regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297 (regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare), e nel regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, che includono il Crocifisso tra gli arredi delle aule scolastiche. Secondo la Corte, infatti, «l'impugnazione delle indicate disposizioni del testo unico si appalesa [come] il frutto di un improprio trasferimento su disposizioni di rango legislativo di una questione di legittimità concernente le norme regolamentari richiamate: norme prive di forza di legge, sulle quali non può essere invocato un sindacato di legittimità costituzionale, né, conseguentemente, un intervento interpretativo della Corte».

16 dicembre – Il Presidente della Repubblica rinvia alle Camere il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario, evidenziando il palese contrasto con la Costituzione del principio di

delega che prevede comunicazioni del Ministro della giustizia alle Camere sulle linee di politica giudiziaria per l'anno in corso, di quello che dispone l'istituzione dell'ufficio per il monitoraggio dell'esito dei procedimenti, di quello secondo cui il Ministro della giustizia è legittimato a ricorrere in sede di giustizia amministrativa contro le delibere del Consiglio superiore della magistratura concernenti il conferimento o la proroga di incarichi direttivi e, infine, rilevando la menomazione dei poteri del Consiglio superiore della magistratura risultante da diverse disposizioni della legge delega, in particolare ove colloca al centro di ogni procedura concorsuale la Scuola superiore della magistratura, struttura esterna al Consiglio superiore, e apposite commissioni, anch'esse esterne allo stesso Consiglio.

Già il 2 dicembre, in relazione a sollecitazioni al Capo dello Stato attribuite al Ministro della Giustizia, negli ambienti del Quirinale – con un comunicato stampa – si sottolineava che il Presidente della Repubblica avrebbe esercitato le prerogative costituzionali che gli competono nei tempi stabiliti dalla Costituzione. Nella parte finale del messaggio di rinvio il Presidente della Repubblica esprime forti perplessità anche sulla tecnica dei maxi emendamenti, rilevando che tale modo di legiferare – invalso da tempo – «non appare coerente con la ratio delle norme costituzionali che disciplinano il procedimento legislativo e, segnatamente, con l'articolo 72 della Costituzione, secondo cui ogni legge deve essere approvata articolo per articolo e con votazione finale».

In relazione al rinvio, il Ministro della giustizia si dichiara «molto soddisfatto» (sic!) in quanto sarebbe stata confermata la validità dell'impianto della legge e ringrazia il Capo dello Stato che avrebbe fornito «una sorta di altissima consulenza al Parlamento [peraltro] è meglio intervenire subito e rapidamente che non aspettare uno stillicidio di sentenze della Corte Costituzionale».

17 dicembre – Viene depositata la sentenza n. 390 della Corte costituzionale con la quale si dichiara l'illegittimità di una disposizione contenuta nelle leggi finanziarie per il 2003 e per il 2004 (rispettivamente legge n. 289 del 2002 e n.350 del 2003) che disponeva che le assunzioni a tempo indeterminato degli enti locali dovessero «essere contenute entro percentuali non superiori al 50 per cento delle cessazioni dal servizio verificatesi nel corso dell'anno 2003» (cd. “blocco del turn over”). Poiché analoga disposizione era contenuta anche nel comma 100 del disegno di legge finanziaria per il 2005 all'esame della Camera, in terza lettura, si è resa necessaria la modifica del testo e il conseguente riesame del testo da parte del Senato (cfr. 27 e 28 dicembre).

18 dicembre – Facendo seguito ai contenuti del messaggio di rinvio (cfr. 16 dicembre), il Presidente del Senato invia una lettera al Presidente della Camera, che risponde il giorno successivo, sulle tematiche relative alla tecnica legislativa e alla qualità della legislazione, con particolare riferimento alla questione dei maxi emendamenti. Le Giunte del regolamento delle Camere si convocheranno nei giorni successivi per l'esame di tali questioni. Al riguardo, si vedano i resoconti della seduta della Giunta della Camera, convocata con il Comitato per la legislazione, del 21 dicembre e della Giunta del Senato del 27 dicembre.

20 dicembre – In occasione del tradizionale incontro con la stampa parlamentare, il Presidente della Camera risponde a quesiti sulla Rai osservando che l'attuale «consiglio di amministrazione non è quello nominato dai presidenti delle Camere [...] noi abbiamo scelto quel cda non questo che evidentemente ha una connotazione di carattere diverso», in materia di giustizia rilevando che «neanche in questa legislatura c'è stata la normalizzazione nei rapporti tra potere politico e potere giudiziario». Rispetto ai commenti delle forze politiche sul recente rinvio, Casini rileva «un cittadino normale che vedesse le dichiarazioni rilasciate dai nostri politici dopo i rilievi del Capo dello Stato non capirebbe perché ci siano stati quei rilievi, visto che tutti sono d'accordo. Questa è una delle singolarità della politica italiana...».

Il Ministro delle comunicazioni, Gasparri, replicando al Presidente della Camera, conferma «l'attuale consiglio di amministrazione della RAI agisce in piena legittimità».

Il Governo pone alla Camera la questione di fiducia sul decreto-legge n. 282 del 2004 per la correzione dei conti pubblici per l'anno corrente.

Nella riunione della grande alleanza democratica dei partiti di centro-sinistra (GAD) non viene raggiunto l'accordo per la presentazione di liste e candidature unitarie nelle 14 regioni chiamate alle urne in primavera per le elezioni regionali: per 11 regioni è stato individuato un candidato

unitario, nelle altre – Puglia, Basilicata e Lombardia – se non verrà trovata un'intesa si ricorrerà alle primarie.

21 dicembre – In occasione dello scambio degli auguri con le Magistrature della Repubblica il Presidente della Repubblica manifesta «nell'esercizio di quella primaria funzione di garanzia che compete al Capo dello Stato [...] la preoccupazione per l'accentuarsi di uno stato di difficile comunicabilità tra i principali schieramenti politici e parlamentari su un tema che interessa le strutture portanti della vita democratica della Nazione, in primis, il Parlamento» auspicando che «l'esame della riforma costituzionale [...] consenta ancora alle forze politiche di recuperare il metodo del dialogo al quale si erano in precedenza dichiarate disponibili».

23 dicembre - Il Presidente del Consiglio comunica l'intendimento di adottare una direttiva finalizzata ad assicurare la coerenza programmatica dell'azione di Governo, l'attività di coordinamento e monitoraggio sarà affidata al Ministro per l'attuazione del programma di Governo.

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro degli Affari regionali, delibera l'impugnazione delle leggi sul condono edilizio di Lombardia, Marche, Umbria, Veneto e Campania. Il 10 dicembre era già stata decisa l'impugnazione delle leggi di Emilia-Romagna e Toscana.

27 dicembre – Dopo un breve rinvio in Commissione del testo, per apportarvi talune correzioni volte ad espungere norme che secondo quanto riferito dalla stampa sarebbero state valutate come di dubbia legittimità da parte del Quirinale, il Governo pone alla Camera dei deputati la questione di fiducia – che sarà votata il giorno successivo – sull'approvazione della legge finanziaria. Il Senato, a sua volta, approverà il 29 dicembre la legge finanziaria, senza che sia posta la questione di fiducia, e il bilancio.

Tra i Presidenti delle Camere si svolge un dialogo a distanza sulle procedure parlamentari di esame della legge finanziaria. Il Presidente Casini osserva che nel testo della finanziaria, «non certo per responsabilità della Camera dei deputati», sono presenti norme microsettoriali o estranee per materia e che per evitare tale situazione per il futuro sarà necessario uniformare i regolamenti parlamentari. Il Presidente Pera, in un comunicato ufficiale, risponde che «la questione di fiducia posta dal Governo contestualmente alla presentazione del maxiemendamento ha precluso alla Presidenza qualunque valutazione del testo in discussione» e che poiché «con la questione di fiducia l'Esecutivo condiziona la sua stessa sopravvivenza al risultato del voto di una Camera [...] la fiducia supera e assorbe ogni considerazione in merito all'eventuale conformità o meno delle disposizioni, oggetto della fiducia medesima, alle norme della legge ordinaria o dei regolamenti parlamentari che ne disciplinano il contenuto». Di rimando il presidente Casini, il giorno successivo, osserva che «la Presidenza della Camera continuerà ad attenersi ai consolidati criteri interpretativi in materia di ammissibilità degli emendamenti, anche con riferimento ai maxiemendamenti e alla loro ammissibilità, ed anche con riferimento alla posizione della questione di fiducia».

Il Consiglio nazionale dell'Udeur, guidato da Clemente Mastella, decide di presentare autonome liste in occasione delle elezioni regionali e “abbandona” la GAD.

In un'intervista al quotidiano Corriere della Sera, il Presidente Giuseppe Tesaurò esprime la propria preoccupazione circa la permanente carenza dei mezzi a disposizione dell'Autorità che presiede, soprattutto in vista dell'entrata in vigore delle disposizioni che attribuiscono all'Antitrust poteri di vigilanza in materia di conflitti di interesse (di cui alla legge n. 215 del 2004) (cfr. anche 29 dicembre).

29 dicembre – Terminata la sessione di bilancio con l'approvazione della legge finanziaria si chiude anche il “rimpasto” di governo: il Presidente del Consiglio dei ministri sottopone al Presidente della Repubblica il decreto per la nomina di undici ulteriori sottosegretari di Stato (cinque di FI, tre della Lega, uno di Alleanza Nazionale, uno dell'Udc, uno del Nuovo PSI). Sarà inoltre attribuito il titolo di vice ministro a tre sottosegretari: Antonio Martusciello (dall'Ambiente ai Beni Culturali), Francesco Nucara (all'Ambiente) e Stefano Caldoro (all'Istruzione).

I Presidenti delle Camere nominano quali componenti dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, in sostituzione dei professori Marco D'Alberti e Michele Grillo, il cui mandato era scaduto nel mese di novembre, il dott. Antonio Pilati, membro uscente dell'Autorità di garanzia nelle comunicazioni, e Giorgio Guazzaloca, ex sindaco di Bologna. Tale decisione è oggetto di critiche

molto vibrante da parte dell'opposizione. Il leader della coalizione di centro-sinistra, Romano Prodi, in una lettera pubblicata il 31 dicembre dal quotidiano La Repubblica parla di scelta che «getta nuove ombre sulla tenuta democratica delle nostre Istituzioni e costituisce un ulteriore passo verso la delegittimazione e il discredito dell'Italia nel contesto europeo». Il Vice presidente del Senato Domenico Fisichella, in un'intervista al Corriere della Sera, il 2 gennaio, osserva in linea generale che le autorità indipendenti «devono essere costituite da personalità di riconosciuto livello professionale e scientifico» e le nomine non devono mostrare «vincoli partitici e politici tali da costituire una remora all'esercizio del loro ufficio». Lo stesso giornale, il 31 dicembre, aveva pubblicato un editoriale del prof. Sabino Cassese che aveva parlato di «improvvida decisione dei Presidenti delle Camere» mentre, il 3 gennaio, l'ex commissario europeo Mario Monti aveva svolto penetranti riflessioni sulle funzioni dell'Autorità nel contesto europeo.

Dopo il clamore suscitato dalle sentt. n. 347 e 348, con le quali la Corte costituzionale aveva annullato due delibere di insindacabilità adottate dal Senato nei confronti del sen. Marcello Pera (cfr. 19 novembre), rilevando l'inesistenza di un nesso funzionale tra le dichiarazioni rese alla stampa e l'attività parlamentare svolta, viene depositata l'ord. n.435 con cui viene dichiarato ammissibile un conflitto di attribuzione proposto dalla Corte di appello di Milano nei confronti della Camera dei deputati, in relazione ad una delibera di insindacabilità adottata il 18 ottobre 2001 dalla Camera, relativa ad opinioni espresse dall'on. Silvio Berlusconi nei confronti del dott. Caselli. Con le ordd. n. 360 e 397, parimenti, erano stati dichiarati ammissibili conflitti sollevati dall'autorità giudiziaria in relazione ad insindacabilità riconosciute all'on. Berlusconi per opinioni espresse (nel corso di un'intervista radiofonica del 30 novembre 1999) rispettivamente nei confronti degli onn. Folena e Veltroni e dell'editore del quotidiano La Repubblica, Carlo Caracciolo di Castagneto.

30 dicembre – In occasione della conferenza stampa di fine anno, il Presidente del Consiglio – fra l'altro – esprime l'auspicio che l'Udeur possa entrare nella maggioranza. Inviti in tal senso sono formulati anche con riferimento ai Radicali e all'on. Alessandra Mussolini, deputato europeo. A margine della stessa conferenza, il Presidente del Consiglio, rispondendo ad una domanda, afferma di «non escludere» la propria candidatura per il Quirinale.

31 dicembre – Il Presidente della Repubblica, nel messaggio di fine anno che si apre con un commosso ricordo delle vittime del recente maremoto che ha colpito l'Oceano indiano, rivolge – tra l'altro – considerazioni sull'accoglienza degli immigrati «che vivono tra noi, osservando le nostre leggi», sullo sviluppo economico e sul Mezzogiorno, sulla ricorrenza dei sessant'anni della liberazione. Citando una frase di Giuseppe Mazzini – di cui ricorre nel 2005 il bicentenario – sulla comune coscienza della Patria, il Presidente, con un evidente richiamo all'esame parlamentare delle riforme costituzionali, afferma la necessità del rispetto tra forze politiche diverse e della ricerca di convergenze e di soluzioni concordate sulle regole fondamentali che guidano la vita democratica.

I soli commenti critici delle forze politiche al messaggio sono giunti dalla Lega per l'insistenza sui valori del patriottismo, per l'individuazione della firma del trattato costituzionale come fatto più importante del 2004 («il trattato – commenta il Ministro Roberto Calderoli – è l'inizio di un percorso lungo sul quale spetta al popolo decidere e non ai capi di Stato»), nonché da Rifondazione comunista e dai Comunisti italiani che – pur apprezzando il messaggio – hanno lamentato l'assenza di rilievi sulle politiche sociali e istituzionali del Governo e sulla partecipazione alla guerra in Iraq.

4 gennaio 2005 – Il Presidente del Consiglio comunica la propria volontà di non sporgere denuncia al giovane che lo aveva aggredito in una piazza romana, nella serata del 31 dicembre, e che gli aveva successivamente indirizzato una lettera di scuse.

L'incresciosa vicenda aveva causato molte reazioni politiche: a fronte del Ministro per le riforme che – il 2 gennaio – aveva invitato il Ministro della giustizia a promuovere un'ispezione ministeriale presso la procura di Roma, a seguito della decisione di rimettere in libertà il giovane, assunta dal magistrato competente, il senatore a vita Mario Luzi, in un'intervista a Il Messaggero – il 3 gennaio – aveva dichiarato: «Berlusconi, un pò, se l'è cercata. Sta esagerando. Provoca. Ed e' naturale che i risultati siano questi», spingendosi ad un paragone: «Berlusconi è un propagandista, proprio come Mussolini. Ma al contrario del Duce, il Cavaliere non ha subito un attentato vero».

5 gennaio – In contemporanea con i Paesi dell'Unione europea, per commemorare le vittime del

maremoto che ha colpito i Paesi del Sud Asiatico ed in segno di solidarietà con le popolazioni che hanno subito l'immane tragedia, alle ore 12 il Paese osserva per 3 minuti di silenzio. In tutti gli uffici pubblici vengono esposte bandiere a mezz'asta.